

CATERINA ARTESE (\*)

## ALBERI MONUMENTALI D'ABRUZZO: DALLA CONOSCENZA ALLA TUTELA

(\*) Direttrice dell'Orto Botanico di Penne presso la Riserva Naturale Lago di Penne (PE);  
caterina.artese@virgilio.it

*L'articolo descrive il percorso legislativo che ha portato alla tutela e valorizzazione delle piante monumentali fin dal 1971 quando Franco Tassi, direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, con la collaborazione del WWF, varò il progetto "Operazione grande albero". Viene illustrata la storia dei censimenti in Abruzzo e l'attuale elenco regionale di 363 alberi monumentali, protetti con Decreto n. 72/2012 del Presidente della Giunta Regionale, illustrati e documentati nel libro "Alberi Monumentali d'Abruzzo". Si descrivono le prime dieci piante più grandi, rispetto alle dimensioni del fusto, dell'altezza e della copertura della chioma. Sono infine ricordati i molteplici motivi per i quali è opportuno proteggere gli alberi monumentali, considerati esseri viventi che "nel tempo si conquistano un luogo inviolabile", affinché, alla luce delle ultime ricerche scientifiche, si abbia con essi un approccio non più antropocentrico ma ecocentrico, ossia l'uomo non può continuare a dichiarare la propria superiorità nei confronti di esseri viventi plurisecolari.*

*Parole chiave:* alberi monumentali; foreste vetuste; biodiversità forestale; conservazione.  
*Key words:* monumental trees; old-growth forests; forest biodiversity; conservation.

*Citazione:* Artese C., 2015 - *Alberi monumentali d'Abruzzo: dalla conoscenza alla tutela*. L'Italia Forestale e Montana, 70 (6): 453-462. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2015.6.05>

### 1. PREMESSA

Gli alberi monumentali possono essere considerati tra gli esseri viventi i più antichi del mondo. La nomenclatura a riguardo è arcaica, ricca e fantasiosa: patriarchi vegetali, grandi alberi, piante secolari, emergenze dendrologiche, piante vetuste, decani vegetali, monumenti naturali, eppure la loro tutela da un punto di vista legislativo è materia recente.

Infatti la prima legge nazionale è stata promulgata solo nel 2013, nell'ambito della L. n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" che nell'art. 7 fornisce disposizioni per "la tutela e la salvaguardia di piante monumentali, dei filari e delle alberature di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale".

Precedentemente molte regioni avevano legiferato proprie norme di tutela, come la Valle d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, il Molise, la Toscana, il Piemonte, il Veneto e la Calabria (Lisa, 2011).

L'Abruzzo si è dotato di una regolamentazione con il Decreto n. 72 del Presidente della Giunta Regionale del 14 settembre del 2012 "Tutela e valorizzazione delle piante monumentali".

Da questa regione ebbe inizio la prima campagna di divulgazione per la protezione degli alberi monumentali quando, nel 1971, il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, dott. Franco Tassi, in occasione del convegno sul paesaggio promosso dalla Società Botanica Italiana a Firenze, denunciò la prassi forestale di considerare gli alberi monumentali "vecchi, senescenti, seccaginosi e marcescenti". Seguì un grande dibattito e da allora l'attenzione dell'opinione pubblica è cambiata, anche perché il Parco Nazionale d'Abruzzo insieme al WWF, guidato da Fulco Pratesi, varò nel 1972 il progetto "Operazione Grande Albero" attraverso il giornale l'Espresso, proponendo a livello nazionale un censimento dei patriarchi vegetali e l'emanazione di apposite leggi di tutela. Anche il Corpo Forestale dello Stato (CFS) attivò nel 1981 un censimento degli alberi monumentali su tutto il territorio nazionale attraverso i propri comandi stazione, producendo circa 22.000 segnalazioni, rimaste tali.

Attualmente l'elenco degli alberi monumentali d'Italia ai sensi della L. 10/2013 non è stato ancora ultimato. Sarà cura del CFS pubblicare, ai sensi dell'art. 8 del Decreto 23 ottobre 2014, l'elenco nazionale degli alberi monumentali, non appena disponibile, tramite internet, a disposizione delle amministrazioni pubbliche e della collettività ([http://www.corpoforestale.it/Alberi Monumentali](http://www.corpoforestale.it/Alberi_Monumentali)).

Da comunicazioni ufficiali è stato reso noto che la Giunta Regionale d'Abruzzo ha approvato su proposta dell'Assessore alle Politiche Agricole l'elenco regionale degli alberi monumentali. La Regione Abruzzo aveva deliberato con DGR 437/2015 un accordo di collaborazione con il CFS, per cui il censimento è stato effettuato dai comuni col supporto del CFS e si è concluso con il rilievo di 340 alberi monumentali (<http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura>).

## 2. STORIA DEI CENSIMENTI DI ALBERI MONUMENTALI IN ABRUZZO

Nel Parco Nazionale d'Abruzzo fin dal 1979 erano state censite le piante monumentali e ogni guardia parco monitorava direttamente un orso e un albero vetusto, applicando un modello di gestione d'avanguardia per un'area protetta. Al fervore degli ambientalisti faceva seguito la seria competenza del CFS che aveva iniziato anch'esso un censimento regionale ai sensi della L.R. 45/79, modificata e integrata dalla L.R. 66/80 "Provvedimenti per la protezione della flora" dove era prevista l'elaborazione di un "apposito elenco approvato con Decreto del Presidente della Giunta" (art. 4).

A seguito della famosa Circolare del 29 luglio 1981 del Direttore Generale del CFS, dott. Alfonso Alessandrini, in cui si dichiarava che "nel quadro del patrimonio artistico ed ambientale del nostro paese rivestono particolare importanza gli alberi monumentali della cui tutela i forestali sono i principali responsabili", l'Ispettorato Regionale delle Foreste in Abruzzo più volte aveva

richiamato gli Ispettorati Ripartimentali a ripetere il censimento con “maggiore attenzione e la dovuta diligenza”<sup>1</sup>. Il lavoro capillare svolto dai comandi stazione forestale, in particolare quelli nel territorio della provincia di Teramo, meriterebbe un riconoscimento storico. Alcuni di essi registrarono oltre 100 piante monumentali (comuni di Pietracamela e Nerito di Crognaleto) con una grande variabilità di specie, dagli abeti bianchi ai tigli, ciliegi, peri, aceri, ciavardelli, persino una vite selvatica (comune di Fano Adriano). Purtroppo tale ricerca non ha determinato un’effettiva protezione delle piante monumentali.

Il rilievo del CFS in Abruzzo verrà documentato nel secondo volume del libro “Gli alberi monumentali d’Italia Isole e Centro Sud” (Alessandrini *et al.*, 1990).

Del 1988 è la prima monografia “Abruzzo, sessanta alberi da salvare” del caporale Valido Capodarca, che aveva già pubblicato altre monografie sugli alberi monumentali per le regioni Toscana (1983), Marche (1984) ed Emilia Romagna (1986).

Nel 1988 Tassi avvia una ricerca dendrocronologia degli alberi secolari del Parco Nazionale con il “Progetto Dendroflora” (Tassi, 1992), da cui risulta che l’albero più vecchio è un pino nero (*Pinus nigra*) della Camosciara, di 535 anni.

Nel 2000 L’Ente Parco Regionale del Sirente-Velino commissiona un censimento degli alberi vetusti nell’area protetta (Bortolotti, 2000).

Nel 1999 la Giunta regionale d’Abruzzo su proposta dell’Assessorato all’Ambiente affida l’incarico per il censimento di “Grandi alberi e monumenti naturali d’Abruzzo” alla cooperativa Cogecstre (Pescara).

Il lavoro si conclude con la pubblicazione del libro “Alberi Monumentali d’Abruzzo” (Artese, 2012), che riporta in appendice l’elenco delle piante tutelate con il Decreto 72/2012, in riferimento alla L.R. 38/1996, legge quadro sulle aree protette per l’Appennino Parco d’Europa, che nell’art. 25 prevede la classificazione di “esemplari vetusti di piante - monumenti naturali sottoposti a vincolo per la loro tutela e conservazione”.

L’elenco di 363 alberi monumentali tutelati con il Decreto 72/2012 è stato riesaminato dal CFS per l’adempimento alle nuove disposizioni della L. 10/2013 che, appunto, nell’art. 7 detta disposizioni per la salvaguardia delle piante monumentali. Con questa legge finalmente l’Italia si dota di una normativa univoca e formula una definizione uniforme di albero monumentale per tutto il territorio nazionale con le relative sanzioni. Il riconoscimento legislativo dei patriarchi vegetali rappresenta un atto di *green economy* poiché sancisce un principio di responsabilità dell’uomo di fronte alla natura, si dà alle piante monumentali un valore d’esistenza, un valore intrinseco di diversità biologica, storico e culturale.

Un precedente contributo legislativo era stato dato con il D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, meglio noto come “Codice Urbani”, e il D.Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008, dove gli alberi monumentali sono inseriti tra quei “beni immobili che possono essere dichiarati di notevole interesse pubblico e quindi annoverati

---

<sup>1</sup> Citazione del Capo dell’Ispettorato Ripartimentale di Teramo, dott. Bernardo Di Cesare (1991), dal carteggio conservato nel Comando Stazione Forestale di Cortino (TE).

nell'elenco dei beni paesaggistici, al pari dei complessi archeologici, delle ville dei castelli e dei centri storici di maggior pregio”.

### 3. GLI ALBERI MONUMENTALI D'ABRUZZO

Attualmente sono note e pubblicate le informazioni sui grandi alberi d'Abruzzo elencati nel Decreto 72/2012. In base a tale ricerca sono state censite 49 specie botaniche, comprese quelle considerate minori dalla letteratura forestale perché poco longeve o con aspetti modesti, in quanto la pianta che supera le fasi di mortalità tipiche della sua specie diventa a tutti gli effetti una pianta vetusta. Sono state rilevate ad esempio tamerici, betulle, sorbi, ginepri, mandorli, sambuchi e anche specie esotiche come il bellissimo glicine di via Milano a Pescara. (Fig. 1).

La pianta più grande d'Abruzzo per le dimensioni del fusto è il Piantone di Nardò, un castagno di 12,03 m di circonferenza, situato in località Morrice, nel comune di Valle Castellana (TE). (Fig. 2) Seguono l'olivo di Capestrano con 10 m e un faggio di 8,60 m, situato nel comune di Barrea (AQ), chiamato Matusalemme come l'albero più antico del mondo: un pino dai coni setolosi (*Pinus longaeva*) con un'età superiore a 4.900 anni (Brown, 1996) che vive nella Foresta Nazionale di Inyo (White Mountains della California).



Figura 1 - Glicine di Via Milano, un glicine (*Wisteria sinensis*) con la circonferenza del fusto di 1,16 m, sito in via Milano, città di Pescara (foto C. Artese).



Figura 2 - Piantone di Nardò, castagno (*Castanea sativa*) con il fusto di 12,03 m di circonferenza, sito in località Morrice, comune di Valle Castellana (TE) (foto R. Monasterio).



Figura 3 - Acerone di Lama Bianca, acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) con il fusto di 6,30 m di circonferenza, sito nel ghiaione di Lama Bianca, comune di Isola del Gran Sasso (TE) (foto R. Monasterio).



Figura 4 - Abete bianco di Cortino, abete bianco (*Abies alba*) dell'Abetina di Cortino con abeti aventi altezze fino a 40 m, comune di Cortino (Teramo) (foto R. Monasterio).

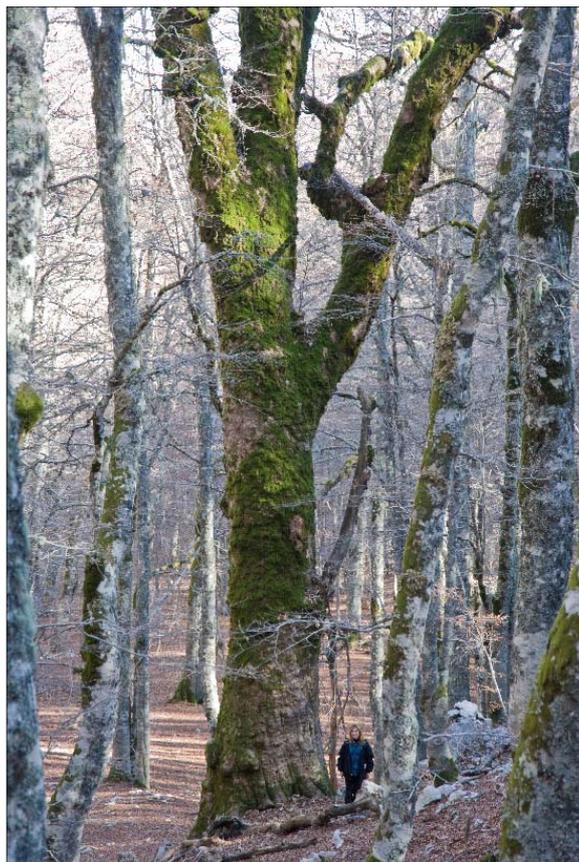


Figura 5 - Acero di Monte Tranquillo, acero di monte (*Acer pseudo-platanus*) con il fusto di 6,12 m di circonferenza, localizzato sotto Monte Tranquillo, nel Bosco della Difesa del comune di Pescasseroli (AQ) (foto R. Monasterio).

Tra le altre piante di notevole e spettacolare dimensione ricordiamo il faggio del Pontone ( $\varnothing$  2,69 m) nel comune di Villetta Barrea (AQ), l'olivo di Roseto ( $\varnothing$  2,46 m) nel comune di Roseto (TE), il pioppo bianco del ristorante Baco da Seta ( $\varnothing$  2,38) nella città dell'Aquila e l'Acero di Lama Bianca ( $\varnothing$  2 m), nel comune di Isola del Gran Sasso (TE). (Fig. 3).

Le piante più alte d'Abruzzo sono state individuate nei boschi vetusti: il Bosco Vadillo (TE), l'Abetina di Cortino (TE) (Fig. 4) e il Bosco della Difesa di Pescasseroli (AQ), dove le piante di faggio o di abete bianco raggiungono altezze superiori ai 40 m. Altezze eccezionali le raggiungono anche: il pioppo nero di Villa Torlonia (AQ) di 38 m, il pioppo bianco del Baco da Seta (AQ) e l'acero di Monte Tranquillo (AQ) di 37 m (Fig. 5), infine menzioniamo il fantastico cipresso di Lanciano (CH) di 35 m di altezza.

Le roverelle hanno altezze inferiori a 30 m tuttavia detengono il primato assoluto nella copertura a terra della chioma. Rammentiamo: la roverella di Macchie nel comune di Castel Castagna (TE) con un diametro a terra di 32 m (Fig. 6), la roverella di Villa Sbraccia con un diametro a terra di 31 m (Fig. 7) nel comune di Chieti, la Quercia di Zi Isidoro (Fig. 8) nel comune di Perano (CH) e la Quercia della Regina (30 m) nel comune di Mosciano Sant'Angelo (TE), entrambe con un diametro a terra di circa 30 m.



Figura 6 - Roverella di Macchie, roverella (*Quercus pubescens*) con un fusto di 5,20 m di circonferenza e un diametro a terra della copertura della chioma di 32,80 m, sita in località Macchie, comune di Castel Castagna (TE) (foto R. Monasterio).

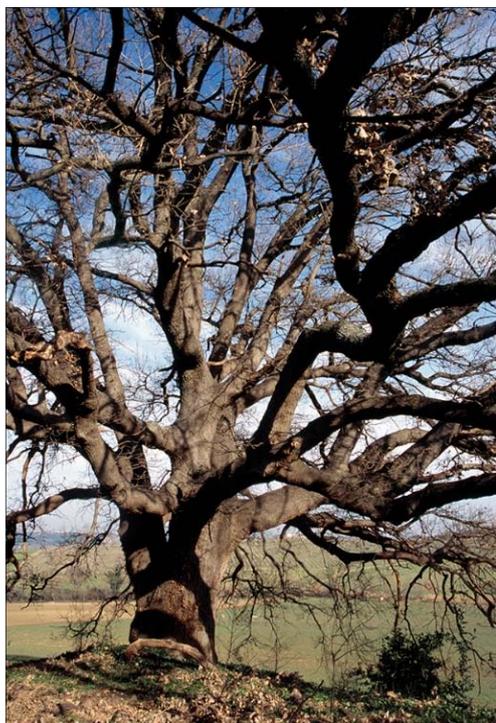


Figura 7 - Roverella di Villa Sbraccia, roverella (*Quercus pubescens*) con un fusto di 5,62 m di circonferenza e un diametro a terra della copertura della chioma di 31 m, sita in località Brecciarola, comune di Casalindradia (CH) (foto A. Di Federico).



Figura 8 - Quercia di Zi Isidoro, roverella (*Quercus pubescens*) con un fusto di 4,39 m di circonferenza e un diametro a terra della copertura della chioma di 30 m, sita in località Ponte Pianello, comune di Perano (CH) (foto R. Monasterio).

#### 4. IL SIGNIFICATO DEGLI ALBERI MONUMENTALI

Perché proteggere le piante monumentali? I motivi sono vari, proviamo a elencarli sinteticamente.

- *Sono depositari di antichi assetti genetici originati in un passato talora molto lontano.* Come scrive lo studioso di Alberi Padri della Calabria “l’albero monumentale è un prodotto storico irripetibile, un programma genetico vincente che una volta distrutto non può più essere recuperato” (Spicciarelli, 1996). Non a caso le pratiche selvicolturali indicano di lasciare 2-3 pt/ha a dotazione del bosco, perché in loro si conserva il germoplasma della specie, ossia una molteplicità d’informazioni codificate geneticamente vecchie 100, 200, 300 fino a più di 1000 anni, tra cui anche quelle di una maggiore e migliore produzione legnosa. Nel Piano di gestione forestale del Parco Nazionale d’Abruzzo il bravo forestale (Clauser, 1964) scriveva che per abbattere i costi nelle utilizzazioni forestali “bisognerebbe avvalersi in maggior misura delle forze della Natura, traendo maggior profitto dal loro immenso potere” e consigliava di affidarsi “all’automatismo della foresta e all’autoipoiesi ovvero al potere e al momento creativo dello spirito umano”.
- *Rappresentano unità elementari di paesaggio.* Costituiscono habitat e nicchie ecologiche per numerose specie di animali legati alla pianta da rapporti trofici, edafici e di equilibrio ecologico. Basti pensare all’esistenza di quei coleotteri acroxilofagi la cui possibilità di vita è legata alla presenza delle cime disseccate delle volte delle chiome.

- *Sono testimoni dello scorrere del tempo.* Vengono utilizzati, infatti, per studi come la dendroclimatologia e la dendrocronologia; ossia le sequenze delle cerchie annuali sono utili per datare eventi geologici e reperti archeologici antichi più di 8.000 anni (Fritts, 1972).
- *Rappresentano la descrizione retrodatata di un'ambiente.* La loro presenza indica un antico equilibrio biologico e naturalistico, quasi sempre distrutto dall'uomo.
- *Sono specie molto longeve.* Gli alberi sono “esseri viventi con capacità d'intelligenza, cognizione, comportamento e comunicazione, ma hanno meccanismi differenti da quelli umani”, gli alberi vetusti hanno dimostrato di saper superare “le avversità lungo centinaia e migliaia di anni e, con la loro stessa presenza, dimostrano che da un punto di vista evolutivo hanno avuto un grande successo e sono molto intelligenti” (Mancuso, 2005, 2006).

Si potrebbe dire che gli alberi posseggono il segreto della longevità e per capire qual è il loro segreto si studiano le strategie di sopravvivenza che esse mettono in atto. Un meccanismo è la compartimentalizzazione delle risorse, in modo che le parti danneggiate non compromettano l'intero organismo, per questo “capire l'evoluzione dell'invecchiamento è importante per determinare le tecniche di gestione più adatte per lavorare con gli alberi monumentali” (Ferrini, 2004). Un'altra strategia di longevità è la lentezza di accrescimento: piante aduggiate o lontane dal loro optimum climatico hanno maggiori possibilità di diventare longeve, perché come dice il professor Bernetti (2000) “l'allungamento del periodo vegetativo comporta un precoce esaurimento delle capacità di sviluppo e quindi precoci sintomi di senescenza”. In altre parole più intensamente si vive più breve è l'esistenza. Non a caso la pianta forse più vecchia d'Abruzzo è il pino nero della Camosciara, precedentemente citato, che quando è stato rilevato per la seconda volta, nel 2001, aveva un diametro di soli 71 cm, ma nel fusto erano ancora evidenti i tre fori delle carotine effettuate 13 anni prima, da cui fuoriusciva la resina, a dimostrazione della sua lentezza d'accrescimento.

## 5. CONCLUSIONI

Credo siamo tutti d'accordo nel considerare: “l'albero monumentale un essere vivente che nel tempo si è conquistato un luogo inviolabile” (Valle, 1997).

La consapevolezza della centralità degli alberi nei bio-sistemi naturali, in quanto organismi autotrofi che trasformano elementi inorganici in materia vivente (organizzazione del carbonio), è stata negli ultimi decenni rafforzata da altre scoperte: dall'intelligenza degli alberi alla insostituibile funzione nel ciclo degli elementi dei boschi vetusti (Motta, 2008). L'atteggiamento antropocentrico che pone l'albero al servizio dell'uomo non sembra avere più alcun fondamento scientifico. Gli alberi monumentali e i boschi vetusti assumono un ruolo insostituibile, per questo ci auguriamo che il regime di tutela dell'albero monumentale preveda in futuro il semplice e unico principio d'intangibilità.

## SUMMARY

*Monumental trees of Abruzzo: from knowledge to the protection*

This article describes the legislative process that has led to the protection of the monumental trees in Abruzzo Region (Central Italy), starting from 1971 when Franco Tassi, Director of the National Park of Abruzzo, launched the “Big Tree” operation, with the collaboration by WWF. The history of the monumental tree censuses in Abruzzo is also reported and the current regional list of 363 monumental trees, protected by the Decree no. 72/2012 of the President of Regional Council, is illustrated, as documented by the book “Monumental Trees of Abruzzo”.

Distinctively, the top ten monumental trees as concern stem size, tree height and tree canopy cover are here presented. Finally, the many reasons to protect the monumental trees, in the light both of the latest scientific research findings and of an ecocentric perspective, are stressed.

## BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini A., Bortolotti L., Fazzuoli F., Mitchell A., Nievo S., Rigoni Stern M., 1990a - *Gli alberi monumentali d'Italia isole e centro sud*. Vol. 1. Edizioni Abete, Roma.
- Artese C., 2012 - *Alberi Monumentali d'Abruzzo*. Edizioni Cogecstre, Penne (PE).
- Bernetti G., 2000 - *La longevità degli alberi e le previsioni sulla durata dei paesaggi forestali*. L'Italia Forestale e Montana, 55 (5): 345-349.
- Bortolotti L., 2000 - *Censimento degli alberi monumentali del Parco del Sirente-Velino*. Documenti dell'Ente Parco Sirente-Velino, L'Aquila.
- Brown C. 1996 - *Oldlist: A database of maximum tree ages*. Tree Rings, Environment, and Humanity: Proceedings of the International Conference, pub. Radiocarbon, 1996, Tucson, Arizona.
- Capodarca V., 1983 - *Toscana, cento alberi da salvare*. Vallecchi Editore, Firenze.
- Capodarca V., 1984 - *Marche, cinquanta alberi da salvare*. Vallecchi Editore, Firenze.
- Capodarca V., 1986 - *Emilia Romagna, ottanta alberi da salvare*. Vallecchi Editore, Firenze.
- Capodarca V., 1988 - *Abruzzo, sessanta alberi da salvare*. Edizioni Il Vantaggio, Firenze.
- Clauser F., 1964 - *Boschi ed economia forestale del Parco nazionale d'Abruzzo*. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Collana Verde 14, Roma.
- Ferrini F., 2004 - *Curare i veterani*. Acer n. 5, Milano.
- Fritts C.H., 1972 - *Gli anelli degli alberi e il clima*. Le Scienze, n. 48, anno V, vol. IX, Roma.
- Lisa C., 2011 - *Gli alberi monumentali: normative, conoscenza e tutela*. L'Italia Forestale e Montana, 66 (6): 509-519. <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2011.6.03>
- Mancuso S., 2005 - *Gli apici radicali come centri di comando della pianta: lo stato “neural-simile” della zona di transizione*. Quaderni Accademia dei Georgofili, Firenze.
- Mancuso S., 2006 - *Alcuni aspetti di neurobiologia vegetale*. *Silvae*, 2 (4): 239-251.
- Motta R., 2008 - Il ciclo del carbonio nelle foreste vetuste. *Forest@*, 5 (1): 302-395. <http://dx.doi.org/10.3832/efor0558-0005>
- Spicciarelli R., 1996 - *Alberi Padri: the monumental trees of Lucany*. Consiglio regionale di Basilicata, Quaderni di Basilicata, Potenza.
- Tassi F., 1992 - *La tutela del mondo vegetale*. Studi per la Conservazione della Natura n. 15, Roma.
- Valle L., 1997 - *Gli alberi monumentali della Lombardia*. Regione Lombardia, Milano.

<http://www.corpoforestale.it/alberi-monumentali>

<http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura>